

Coronavirus: ce l'ho fatta ma nulla sarà più come prima

dalla prima pagina
pesantezza del vestiario (a strati), da maschere, occhiali, schermi protettivi per il viso, cuffie, guanti e calzari, per tentare (tentare) di proteggersi dal contagio. Tutti accaldati nelle stanze con temperature adatte per i pazienti, ma faticose da sopportare per chi è super coperto ed è costretto a muoversi rapidamente e continuamente per le esigenze dei degenti, che aumentano ogni giorno con l'aumentare della gravità o del numero dei ricoverati. Veramente tutto il personale ospedaliero meriterebbe un monumento a memoria perenne: memoria di loro e memoria di questa

terribile epidemia globale, mai vista in passato e, fino ad oggi, nonostante le innumerevoli cose che si leggono sulla stampa o vengono diffuse nella rete, sostanzialmente sconosciuta. Almeno per ciò che riguarda misure mediche preventive (vaccini), terapie mirate sicuramente efficaci, possibilità di ricadute, effetti a breve e lungo termine sull'apparato respiratorio. Il coronavirus demolisce il tessuto polmonare: non è ancora dato sapere se gli alveoli distrutti si riformeranno ed in quanto tempo o se rimarranno limitazioni permanenti per l'efficienza respiratoria. Vedremo.

Adesso sono a casa, in quarantena, ma a casa. Dovrò sottopormi ad esami e visite di controllo, dal cui esito favorevole dipenderà l'accertamento della mia guarigione. Il rientro è certamente una cosa rasserenante e confortante: si torna nel proprio ambiente, in famiglia. In ospedale si stava come in un mondo diverso; le notizie da fuori ci facevano sapere come andavano le cose nel mondo dei cittadini normali. Noi (io e gli altri pazienti che condividevano le stesse sensazioni) ci sentivamo in un mondo a parte, sospesi, con limitazioni pesanti ma sopportate serenamente. La

somministrazione continua dell'ossigeno nell'arco di tutte le 24 ore (se pur con strumenti diversi) ci costringeva ad un elevato grado di immobilità: quasi sempre sdraiati o seduti a letto; qualche passo, ma non più di tre o quattro, attorno al letto, vincolati dal "guinzaglio" del tubo di alimentazione della maschera dell'ossigeno. Una penitenza ed un indebolimento continuo dell'efficienza muscolare. A casa sono tornato "fiäche me 'na rana" (come recita una vecchia similitudine dialettale santangiolina). Adesso spero di rimettermi presto in sesto e tornare alla vita reale e diretta di relazioni e di attività. Ma non sarà più come pri-

ma. Io lo penso e altri la pensano come me. Però non sappiamo ancora come sarà per moltissimi, importantissimi motivi prevedibili ed ancor più per motivi che, per ora, non possiamo nemmeno immaginare, ma che comunque non potranno non avere un effetto più o meno incisivo su quello che fino a ieri è stato il nostro modo di vivere. Credo che non sarà più lo stesso. Mi auguro, anche se temo non sarà così, che tutti, ma proprio tutti traggano da questa catastrofe non ancora conclusa, i migliori insegnamenti per una futura esistenza umana degna di questo nome e rispettosa dell'ambiente in cui la viviamo. Non siamo i padroni della Terra,

non siamo i despoti della Natura. Siamo una cosa molto fragile che un virus è in grado di frantumare in poco tempo. Ricordiamoci che altre catastrofi (in tempi remoti o più recenti) hanno messo a dura prova gli uomini ed altre ancora potranno accadere in futuro. Non sappiamo di che genere. Ma dobbiamo impegnarci a immaginarlo e a costruire per tempo modalità di prevenzione o di difesa. Dobbiamo impegnarci tutti e totalmente. Altrimenti il genere umano potrebbe essere annientato. Non la Terra e la Natura che hanno visto scomparire moltissime altre specie animali: l'uomo, per loro, sarebbe solo una di queste.

Angelo Pozzi

La malattia del villaggio globale che chiude anche la scuola in una stanza

di Matteo Fratti

Buon giorno ragazzi, fate come se foste a casa vostra ... - Risate. Perché a casa nostra, stavolta, ci siamo davvero. Ma non per un prolungamento di una vacanza, come poteva sembrare all'inizio di quest'emergenza sanitaria che neppure ci si immaginava, con le mascherine che abbiamo indossate ben oltre il Carnevale. E nemmeno perché quell'unica pausa prima di Pasqua potesse allungarsi un po' alla stregua di quella di Natale. No, no. Piuttosto perché oltre quelle due settimane, sancite da

un Decreto dell'Otto marzo annunciato in una domenica sera più cupa che mai, cominciava a farsi strada l'idea che forse, non ci saremmo più rivisti tanto a breve. Un'atmosfera alquanto insolita, come di quell'ultimo sabato a scuola, in cui già molti, troppi erano i banchi vuoti, e già anche qualche mascherina. E di nuovo, non per la giocosa liceità nell'imminenza pre-quaresimale, ma per un timore che si faceva largo, pur nei recessi di una coscienza neanche tanto remota, come uno scherzo di cattivo gusto. Bastarono i giorni a venire a farcene rendere conto, e un



po' a macchia di leopardo, e per molti ma non per tutti, e in ogni caso, da un giorno all'altro ad alzare le barriere di un distanziamento sociale, come la sola cura contro un nemico alle porte, invisibile ma presente, in tutto quel che da quel momento, ha sfilato

sotto i nostri occhi. Ecco qui allora, che imperante ha fatto breccia l'unica sola vicinanza possibile in quel mondo dietro alla linea del fronte: come in guerra, dove chi è sul davanti la combatte, dietro coloro che furono, oggi come allora, mai troppo al sicuro nelle loro case. Impera quindi, nelle retrovie, l'unica maniera di approssimarci all'altro, che solo ci rimane: quella telematica, della rete, dal pc o dal telefonino, come pure da un tablet, ma pur sempre schermata e tanto osteggiata prima, quanto inflazionata ora. È il nuovo presente, che vorrebbe ma-

terializzarci nelle case degli altri e pure ci ha materializzato a casa il luogo di lavoro, fin tanto che al capezzale dei molti (troppi) ammalati. E anche chi insegna, al pc, non sarà mai come a quella cattedra di una chiassosa aula scolastica, che trova proprio nella relazione il fulcro del dispositivo pedagogico. Ma ciò che nella frenesia del momento non avrebbe mai voluto alterarne la normalità, or (faticosamente) si ritrova in una nuova routine, che individua il suo apice anche in una quanto mai propagandata "Didattica a distanza". Un tenue filo, che sembrerebbe piuttosto caratterizzarla come "distante" allorché si volesse incastrare la scandita sacralità di molteplici ore scolastiche nel comune denominatore dei contesti domestici ed umani, soprattutto questi, i primi di cui tener conto. Ma la "presenza" a dire il vero ormai "in remoto" si configura nell'immediato tra il più probabile degli scenari possibili, quanto agli sviluppi di questo morbo che ci infetta oltremodo nei rapporti sociali, in quelle relazioni sì altrettanto deboli per quelle generazioni tanto connesse in rete da essere parimenti sconnesse dalla realtà, tanto social nel web da essere egualmente antisociali nel mondo reale. Non abbiamo forse insegnato in tempi non sospetti a staccarci dagli schermi, lasciare per un momento quegli strumenti del virtuale, che pure oggi ci tengono magicamente in contatto? Dovrebbe essere allora un'altra volta la scuola a non adempiere solamente alla funzione di "istruire", quanto piuttosto a quella intrinseca alle singole discipline, dell'educare: a partire anzitutto dal

giusto equilibrio nel discernere il tempo, quello dell'iperconnessione da quello dei rapporti familiari, quello dei compiti da quello della lezione on line, sia essa "sincrona" o "asincrona". Fu ai tempi dell'Undici Settembre che il terrorismo fece presagire proprio quel distanziamento sociale che oggi si fa strada nell'unica via percorribile per questo "impasse", rischiando di innalzare all'indomani più barriere di quanto i limiti sociali ci impongano ora. Salvo, di reazione, generare quel desiderio di incontrarsi "dal vero", che nelle giovani generazioni soleva già venir meno allorché nell'intervallo di un tempo di scuola, per esempio, lo sguardo tra compagni indugiava più sul cellulare che tra i loro occhi. Una distanza relazionale che il dopo più che mai dovrà imparare a colmare. Al contempo importante rimane qualsiasi forma di contatto in questo nuovo presente, non ultimo quello con noi stessi alle prese con un tempo nuovo. Nel mentre che il virus che ha generato barriere è allo stesso modo, assieme al tempo dell'iperconnessione come una paradossale fine della socialità, l'ultimo tragico esempio di quel che ci resta della globalizzazione. Di questo fenomeno a scala planetaria: "... la globalizzazione ..." - disse il sociologo polacco Zygmunt Bauman, precursore dei tempi - "... divide mentre unisce, e le cause della divisione sono le stesse che, dall'altro lato, promuovono l'uniformità del globo". E a fronte di un'economia che già vagheggiava di protezionismi, sembra che ancora una volta la natura non abbia conosciuto confini.



Le lettere pubblicate nella Posta sono quelle che trattano argomenti di interesse generale, nelle quali si possano riconoscere le istanze della cittadinanza. Le lettere vanno inviate all'indirizzo mail info@ilpontonotizie.it o lasciate nella cassetta delle lettere di Via Monsignor Rizzi.

Parole del Coronavirus

In questo momento di crisi ho interpellato il mio vecchio vocabolario per conoscere il significato di alcune parole:
- Covid 19 = Corona Virus malattia del 2019
- Virus = Veleno
- Pandemia = Epidemia
- Asintomatico = Che non presenta sintomi
- Virtuale = Non reale
- Sanificare = Disinfettare
Queste parole che non conoscevo, ora sono nella mia mente. Non s'impara mai abbastanza, e ti aggiorni per te stessa e per rispondere a qualche domanda.
Anche se sono anziana, mi piace essere aggiornata e conoscere nuovi vocaboli e capire il loro significato, per far ragionare meglio il mio cervello.
Siamo chiusi in casa per motivi percepibili e giusti, per la nostra sicurezza e la nostra salute.
Preghiamo il Signore perché ci aiuti in questa guerra, contro un nemico invisibile, sperando in una rivincita con il miglior risultato possibile.
Ringraziamo la protezione civile, tutti i medici e infermieri che sono i nostri Angeli Custodi.
Ringrazio i miei figli che mi stanno molto vicino in questo periodo critico.
Un abbraccio virtuale a tutti e... Grazie!
Piera Negri Piacentini di anni 85

Un po' di rispetto al cimitero

Alla Redazione del Ponte,
Vi scrivo per far presente un fatto molto spiacevole, riguardante il cattivo comportamento di alcune persone che vanno in visita al cimitero con i loro cani.
Premetto che non ho nulla contro gli animali, semmai avrei qualcosa da dire sui loro padroni...
Da tempo succede che nell'aiuola vicina alla tomba di mio marito, che contribuisco a curare, tenendola pulita e ordinata, trovo escrementi di animali e spesso piantine morte perché "innaffiate" dai bisogni dei cani.
Faccio quindi appello all'intelligenza e al senso di responsabilità di tutti, perché questi episodi indecenti non succedano più. Il cimitero merita rispetto, ma ancor più il rispetto lo meritano i defunti che qui riposano.
Lettera firmata

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
AVIS Comunale di Sant'Angelo Lodigiano (LO)
La Sede è aperta nei giorni di:
Mercoledì dalle ore 10 alle 12
Venerdì dalle ore 21 alle 23
Domenica dalle ore 10 alle 12
Viale Partigiani, 25 - Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Tel./Fax 0371.934847

Centro Gomme di CAMBIELLI FRANCESCO
VENDITA & ASSISTENZA PNEUMATICI
BILANCIATURA - CONVERGENZA COMPUTERIZZATA
CERCHI IN LEGA
Via A. Manzoni - Tel. 0371.935058 - Fraz. Maiano Zona Industriale - SANT'ANGELO LODIGIANO
www.centrogommecambielli.com

sennainox
Telef. +39 0371 209193
Fax +39 0371 88466
e-mail: info@sennainox.it
Viale Marcora, 15 (località Cesolone) 26813 GRAFFIGNANA (Lodi)

DE VECCHI di DE VECCHI BATTISTA GIOVANNI
TORNERIA MECCANICA
VIA ACHILLE GRANDI, 28 SANT'ANGELO LODIGIANO
MECHANICAL TURNING AVIATION
Telefono 0371 92398 - Fax 0371 210762
info@torneriadevecchi.it

Passoni Onoranze Funebri Del Sagrato
Funerali completi - Cremazioni
Trasporti internazionali
SERVIZIO 24 ORE SU 24
Via F. Orsi, 11 Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Tel. 0371.219314
www.onoranzefunebripassoni.it

BricoTech
FAI DA TE-DECORAZIONE-GIARDINAGGIO-EDILIZIA
SCOPRI LE NOSTRE PROMOZIONI...GIARDINIAMO?
LARGO VOLONTARI VV-FF - LOC. MALPENSATA 26866 SANT'ANGELO LODIGIANO (LODI)
TEL.0371-210874 info@bricomat.eu

Sant'Angelo ENERGIA
LUCE e GAS
Risparmio certo per la tua casa
www.lucegas.net
SPORTELLI CLIENTI Via Oni, 9 (sul sagrato) 26866 Sant'Angelo Lodigiano - LO
Tel - Fax 0371 210237 s.angelo@scenegy.it

ELETRICA S.N.C. di ROSSETTI ANTONIO & MARIO
Viale Trieste, 13 - 26866 - S. ANGELO LODIGIANO (LO)
Cod. Fisc. e Partita Iva 04829260969
Installazione impianti elettrici e tecnici civili ed industriali - Impianti antintrusione - Cancelli elettrici - Condizionatori - Antenne
Cell. 335/1029907 ANTONIO
Cell. 333/7973694 MARIO
e-mail: rossetti.elettrica@gmail.com